

→ **Un'inchiesta della procura di Napoli** porta all'arresto della squadra di pg di Secondigliano
→ **Gli agenti facevano blitz** nei luoghi del traffico di stupefacenti derubando perquisiti e parenti

Otto poliziotti in manette Razziavano denaro e droga

Un'indagine della procura di Napoli squarcia il velo su una gang di poliziotti di Secondigliano che, sfruttando la divisa e il ruolo, depredevano perquisiti e fermati nel mondo del traffico di stupefacenti.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Alla fine erano disgustati anche i narcos di Scampia. Uno di loro, Antonio Di Lauro, parlando in carcere con la mamma Antonietta, la mette in guardia dagli agenti predoni: «Se vengono un'altra volta, fai sparire tutte le cose di valore: denaro e gioielli, soprattutto. Questi si pigliano tutto. Fanno proprio schifo, ma nun se mettono scurno?». È un'altra storia di un pezzo putrescente di Stato, quella che emerge dalle carte di un'inchiesta della procura di Napoli, sfociata ieri mattina nell'arresto di 16 persone, di cui 8 appartenenti alla Polizia di Stato. In pratica, l'intera squadra di polizia giudiziaria del commissariato di Secondigliano, quartiere della periferia nord occidentale trasformato dal clan di Ciruzzo 'o milionario, al secolo Paolo Di Lauro, e dagli scissionisti capeggiati da Raffaele Amato nel più grande droga market all'aperto dell'intera Italia meridionale. Poliziotti che arrestano altri poliziotti: una scena già vista, almeno a Napoli.

METODI DA GANGSTER

La banda, sei agenti semplici e due ispettori, facevano irruzione nei santuari della droga razziando tutto quello che trovavano: prelevavano denaro dagli indumenti e dai portafogli dei perquisiti, non mancando di fare incetta di gioielli e altri oggetti di valore. Almeno in una circostanza, uno degli agenti si sarebbe appropriato perfino di un costoso paio di occhiali da sole lasciati nell'abitazione da un parente di Di Lauro. Ma quello delle razzie indiscriminate è solo l'aspetto più appariscente di questa vicen-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Volanti a Scampia: uno dei teatri d'azione della banda di poliziotti smascherata dall'inchiesta della procura

Il precedente Undici «falchi» della questura presi a rubare dei prosciutti

Lo scorso 30 aprile, 11 agenti di polizia in servizio nella sezione «Falchi» presso la squadra mobile furono arrestati dai loro stessi colleghi della questura partenopea, accusati di peculato e falso in atto pubblico. Avevano redatto un falso verbale in occasione dell'arresto in flagranza di cinque rapinatori. I fatti risalivano a due mesi prima: una pattuglia di Falchi intervenne nel porto per una rapina di un camion carico di prosciutti ed altri generi alimentari. In particolare, i poliziotti trattenero per sé una parte del carico.

da, che getta una luce sinistra sugli apparati di sicurezza incaricati di «ripulire» la roccaforte storica dei narcos napoletani. I poliziotti infedeli, secondo quanto hanno appurato i pubblici ministeri Enrica Parascandalo e Vincenzo Ranieri, avevano l'abitudine di dividere con i loro informatori il bottino dei sequestri appena effettuati: denaro e droga, prevalentemente. Dalle indagini è anche emerso che gli agenti arrestati versavano il denaro sequestrato in una cassa comune e cedevano tessere bancomat ai confidenti che fornivano loro le dritte per fare irruzione negli appartamenti in cui erano custoditi soldi e droga. In almeno tre circostanze, la banda si sarebbe appropriata di circa 15 mila euro in

contanti e di oltre mezzo chilo di eroina purissima. Il tutto avveniva sotto gli occhi di chi veniva arrestato, che successivamente era costretto a

Rivelazioni dei boss Un gruppo di narcos stanco delle vessazioni ha fatto nomi e cognomi

firmare falsi atti di perquisizione e sequestro. Alla fine, c'è stato chi ha parlato: un gruppo di narcos, stanco delle vessazioni subite, ha fatto nomi e cognomi, indicato fatti e circostanze, consentendo alla procura di chiudere il cerchio di indagini delicate, nel corso delle quali è emer-